



Stop alla diossina, Vendola detta le regole all'Ilva

(segue dalla 1. pagina)
slativo 152 rispetto al quale l'Ilva e altri stabilimenti simili sono assolutamente in regola".

Secondo quanto previsto dal disegno di legge, in attuazione del protocollo di Aarhus, tutti gli impianti di nuova realizzazione, per la produzione di ferro e acciaio (industria primaria e secondaria) e per la produzione di metalli non ferrosi (rame) dovranno adeguarsi ai valori limite ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili. In particolare, in fase di esercizio non devono essere superati i valori limite di emissione per i gas di scarico di 0,4 nanogrammi della somma di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani al metro cubo riferiti a un tenore di ossigeno del 15,5%.

L'aspetto più importante della norma riguarda gli impianti già esistenti e in esercizio che alla data di entrata in vigore della legge dovranno adeguarsi ai valori limite precedenti secondo un calendario che prevede a partire dal 1° aprile del 2009 una somma di 2,5 nanogrammi al metro

cubo e soprattutto a partire dal dicembre del 2010 il limite di 0,4 nanogrammi al metro cubo, come per gli impianti di nuova realizzazione. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore, i gestori degli impianti già esistenti devono elaborare un piano per il campionamento in continuo dei gas di scarico e presentarlo all'Arpa Puglia per la relativa validazione e definizione di idonea tempistica per l'adozione dello stesso. L'Arpa provvederà a effettuare verifiche a campione per valutare l'effettiva attuazione dei piani di campionamento e la relativa efficacia. L'elaborazione del piano di campionamento e la validazione da parte dell'Arpa Puglia sono adempimenti essenziali per la concessione delle autorizzazioni e l'attivazione di nuovi impianti. In caso di superamento dei limiti, Arpa Puglia li comunicherà alla Regione che diffiderà il gestore a rientrare nei limiti entro 60 giorni. Se ciò non accadesse, il gestore dovrà chiudere l'impianto.

**Durissima reazione del ministro Prestigiaco-
mo: con questa legge l'azienda
chiuderebbe in quattro mesi**



Michele Losappio

Stefania Prestigiaco-
mo

Durissima la reazione del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco-
mo secondo la quale "il disegno di legge proposto da Vendola sull'Ilva di Taranto, ove fosse approvato dal Consiglio Regionale, implicherebbe la chiusura dello stabilimento entro 4 mesi. E' un dato che il Presidente della Regione ben conosce e che rischia di innescare un problema sociale di enorme portata per Taranto e per la Puglia".

Il ministro si dice "sinceramente esterrefatta dall'iniziativa di Vendola, il quale nelle riunioni al Ministero appare consapevole dei problemi e soddisfatto del livello di collaborazione messo in campo per risolverli, ma poi tornato in Puglia si mette a capo della protesta ambientalista producendo un disegno di legge che avrebbe come unica conseguenza immediata quello della cessazione delle attività di uno stabilimento che fra diretti ed indotto da lavoro a mezza Taranto".

Secondo la Prestigiaco-
mo "su questa materia occorre agire con grande determinazione e senso di responsabilità, non inseguendo gli effetti annunciati mediatici. Va recuperato il tempo perduto e va imposta all'Ilva una scaletta di interventi tali da conseguire in tempi brevi l'abbattimento delle emissioni nocive in modo da raggiungere entro il 2012 il livello di 0,4 nanogrammi a metro cubo di policlorodibenzodiossina e policlorodibenzofurani come già previsto dalla normativa vigente e dall'Ue. Da parte del Ministero esiste e prosegue il massimo impegno per una soluzione positiva della vicenda sotto il profilo ambientale e prosegue la pressante interlocuzione con tutti i soggetti interessati, Ilva compresa".

Immediata la risposta di Losappio "il presidente Vendola ha lanciato al Ministro dell'Ambiente un appello alla collaborazione per quella che è la priorità riconosciuta dai pugliesi: la tutela della salute. Il Ministro risponde subito, come se fosse il proprietario dell'Ilva, negando la praticabilità dei tempi e delle modalità indicate dalla Regione, senza peraltro fornire le motivazioni. Ci aspettavamo una risposta da Emilio Riva, il no categorico al disegno di legge della Regione contro le diossine proviene invece dal governo Berlusconi che evidentemente non intende modificare la più che permissiva normativa vigente ed è contrario a norme europee più attente al futuro dei cittadini. La procedura di Aia - autorizzazione integrata ambientale - è del resto comunque indipendente dalle opzioni legislative. Ed anche per questo non si capisce lo zelo confindustriale della risposta ministeriale. La Regione comunque continuerà a fornire proposte e soluzioni nelle sedi competenti, con l'auspicio della migliore collaborazione possibile con lo Stato".

m. tur. ■